

# LE AZIENDE, LE FABBRICHE E LA PALUDE

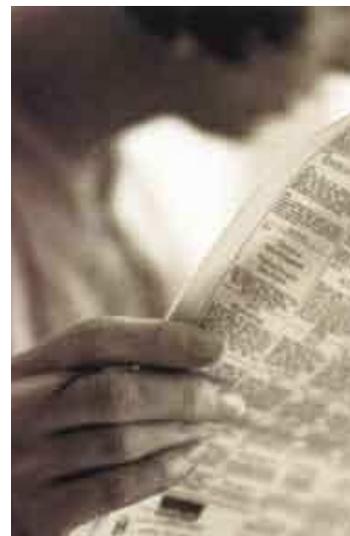
SEGNALI DI CRISI, CHIUSURA E VENDITE DI STABILIMENTI  
EVIDENZIANO INCAPACITÀ IMPRENDITORIALI E DEI SINDACATI.



Da diversi anni a questa parte, la fortuna e la ricchezza economica della provincia di Latina si è sviluppata grazie ai molti impianti industriali presenti nella zona. Basti pensare che nel 2006, dato rilevato anche da noi di Blu, la provincia si vantava di essere il traino economico del Lazio con un prodotto interno lordo incrementato del 7,1%, un dato di cui la stessa amministrazione si è fatta vanto. Numeri che si stanno sgretolando sulle loro stesse fondamenta, cioè sulla produzione di quantità: aziende e fabbriche. Purtroppo nell'ultimo anno, e soprattutto a partire da Gennaio 2008, i vari stabilimenti hanno subito una crisi, che se in alcuni casi si è risolta con alcune decine di licenziamenti -fatto comunque molto grave, che riflette una situazione seria ed a rischio, - in altri casi ha visto l'annuncio di chiusura, o vendita, di grandi edifici industriali appartenenti a marchi, anche importanti a livello nazionale, presenti da tempo nel territorio pontino. I casi si susseguono, basterebbe ricordare il nome degli stabilimenti colpiti da questa crisi per rendersi conto della situazione: Pfizer, che ha annunciato ad aprile la vendita dello stabilimento di Borgo San



da parte del titolare dell'azienda, il signor Veneruso, dell'adeguamento del contratto. Una buona notizia a cui fa seguito anche l'annuncio della cassa integrazione, anche se ancora è da stabilire la data di inizio, per 230 dipendenti. Insomma la situazione a Latina non è delle migliori: crisi aziendali, trasformazioni di stabili, licenziamenti, cicloni di scioperi nell'ultimo mese e anche dubbi a livello sociale, come si vede bene dai manifesti attaccati nel centro storico, i quali, infausti, prevedono un ritorno alla palude. Inoltre emerge anche un dato davvero preoccupante, sottolineato dal segretario del Pd nel capoluogo, secondo cui "la crisi non si concentra solo su determinati settori come avveniva in passato - spiega De Marchis - ma sta interessando anche settori legati ai servizi come ad esempio la grande



Michele, grande complesso, che nonostante le assicurazioni di una vendita, entro fine anno, ad un acquirente capace di mantenere lo stabile, si trova con 490 dipendenti in ansia; la Pettinicchio, marchio della mozzarella pontina, stabilimento agroalimentare della Granarolo con 157 dipendenti, per cui si è parlato in origine di un acquisto da parte di una cordata locale, composta da allevatori, ed ultimamente da parte del gruppo locale Francia. Pettinicchio è un marchio importante, per il quale ogni organo istituzionale, regione, provincia e comune, ha proposto almeno il salvataggio del marchio. Un'altra azienda importante è la Gambro, altro sito farmaceutico anch'esso indirizzato verso la chiusura, o forse alla trasformazione a sito commerciale; la Plasmon, con una crisi, forse, minore, ma anch'essa forte di possibili licenziamenti per circa 70 persone con contratto a termine; l'Avio Interiors, gruppo alle prese con l'adeguamento contrattuale nazionale per i dipendenti, vicenda che ha visto diversi scioperi e manifestazioni nel mese d'aprile, fino all'annuncio di pochi giorni fa (scrivo nei primi di maggio n.d.a.) dell'accordo e del riconoscimento



distribuzione". Gli scioperi da Panorama, il primo grande supermercato del capoluogo, sono un segnale che non va sottovalutato». I motivi della crisi sono diversi. Si può e si deve parlare di un malfunzionamento delle infrastrutture e della complessa burocrazia latinense, ma bisogna anche notare che la crisi non ha investito solo il territorio pontino ma gran parte d'Italia. Basti pensare che due marchi in crisi nel nostro territorio lo sono anche in altre sedi italiane, di fatto Granarolo sta cercando di chiudere anche gli stabilimenti del Piemonte e dell'Emilia Romagna mentre pochi anni fa la Pfizer ha venduto lo stabilimento di Milano all'Activis. Forse proprio questi dati, queste crisi già annunciate e cresciute in altre provincie dovevano far prevenire, all'amministrazione in ogni sua forma, la situazione pontina. Anche l'opposizione ha le sue colpe perché mentre i segretari provinciali dei sindacati, di Cgil, Cisl e Uil, D'Incetopadre, Verrengia e Garullo si incontrano insieme con i due consiglieri regionali pontini del Partito Democratico, Domenico Di Resta e Claudio Moscardelli, circa un migliaio e più di operai, sommando tutte le situazioni esaminate più il caso Selex e l'impannato caso Goodyear, hanno passato un primo Maggio colmo di incertezze, buona festa dei lavoratori, e speriamo che non sia l'ultima.